

Ci siamo lasciati alle spalle anche il Golden Gala. La più importante manifestazione di atletica che nel 1990 ha toccato il suolo italico è approdata a Bologna dove, come sempre succede in queste occasioni, la gente del nostro movimento si è mobilitata per dare il meglio del meglio a chi si sarebbe poi seduto sulle gradinate dello stadio Dall'Ara

Anche la redazione del vostro mensile ha risposto presente, fornendo il proprio apporto di esperienza e tempo. Al Golden Gala, insomma, c'eravamo anche noi: abbiamo fornito una mano all'organizzazione e ci siamo impegnati a redarre, per i nostri lettori, un ampio resoconto di quella "magica" serata bolognese. Proprio qui a fianco troverete la prima delle tre pagine dedicate alle gare del Dall'Ara e anche chi non ha potuto assistervi potrà capire quanto importante sia stato portare la grande atletica a Bologna.

Se il Golden è, inevitabilmente, la punta dell'iceberg, non ci siamo certo scordati di tutta l'altra attività. I campionati societari hanno ancora una volta messo alcuni nostri sodalizi in evidenza, mentre anche dal settore giovanile vengono buone notizie grazie alle nostre sem-

pre prolifiche rappresentative. Sotto i riflettori di "Sprint" finisce, stavolta, una indomita atleta che, seppur non giovanissima, trova sempre gli stimoli giusti per emergere e per non far scordare alla gente che è sempre lì, pronta a dare la zampata giusta.



Naturalmente, per chi non l'avesse capito, sto parlando di Claudia Legali, una ragazza che sta trovando una maturità sportiva che le potrà consentire di migliorare ancora quello splendido record regionale che ha appena conquistato.

Un bravo, poi, va indistintamente anche all'ancora junior Amici, anche lui salito sul gradino più alto della regione nei cento metri, e all'eccellente Olivo il quale nella gara del Golden Gala ha pensato bene di far registrare il miglior tempo mai ottenuto da atleti appartenenti a società della nostra regione sulla distanza dei 1500 metri.

Un mese, quindi, quello di luglio da ricordare per una regione, l'Emilia Romagna, che intende sempre confermare la propria vitalità nel panorama dell'atletica leggera.

M.B.

Mezzanotte del 18 Luglio, tribuna centrale dello stadio Dall'Ara. I riflettori che si spengono portano con se il rumore degli applausi appena evaporati, come inghiottiti dalla tremenda condensa di questa estate bolognese. Cronaca dal blu della notte dopo, una cronaca fatta inevitabilmente di riflessioni, dubbi, pensieri strani; ai risultati ci stanno già pensando i colleghi di tutto il mondo. Me ne sto qui seduto come quello che aspettava Bartali. Il Golden Gala 1990 è in archivio da mezz'ora, della fatica di tanti mesi resterà l'orma statistica sugli annali della I.A.A.F., nella memoria degli appassionati e degli organizzatori. Costoro cosa avranno imparato da questa esperienza dura ed esaltante? Probabilmente che c'è un sottile strato di imponderabile a pendere minaccioso anche sul più attento ed impeccabile dei responsabili. E' apparso chiaro nel temporale piombato sulla città nella mattina di Mercoledì. Da solo, persistendo, avrebbe vanificato mesi di sforzi. Se ne è andato in tempo, ma ne abbiamo ritrovata la traccia nel tilt parziale dei computers preposti alla trasmissione dei risultati e nel cattivo funzionamento di alcune apparecchiature da campo. Nell'imponderabile rientra anche la risposta del pubblico. Una capillare utilizzazione dei mass-media incide in maniera considerevole sulla quantità degli spettatori ma non riesce a determinarne la qualità. Eppure il pubblico di Bologna è stato fantastico, per tre ore è diventato la seconda pelle degli atleti, l'insostituibile colonna sonora delle immagini. Il fuoco di fila degli applausi non ha infatti risparmiato nessuno, dalle prime bordate dei martellisti alla catarsi finale del record italiano

di Salvatore Antibo. Sono loro i veri protagonisti dell'edizione 1990 del Golden Gala, questi 15000 appassionati lasciati a digiuno per anni, scoraggiati nella pratica dalla penuria di impianti, ritrovati come nel finale di una favola tra i vuoti a perdere di questa estate mondiale. Loro meritano immagini belle come quella degli atleti dei 100 metri fermi, in piedi, a rivedere sul tabellone luminoso l'esito incerto della propria prova. L'atletica spettacolo si basa proprio sulla dilatazione invadente del fattore-immagine. Resta da capire quanto e come questa dimensione stellare sia collegata all'atletica di cui quotidianamente ci occupiamo. Non bisogna, a mio parere, cercare di spettacolarizzare le nostre gare ma, al contrario, "umanizzare" il Golden Gala, portando a conoscenza del suo pubblico l'universo mondo che ruota attorno all'avvenimento. Se chi assiste riesce a prendere coscienza di quanto è pesante... un "peso" sarà in grado di apprezzare anche i 12, i 14 e i 16 metri degli atleti locali oltre ai 23,12 di Barnes. E magari sarà anche spinto dalla curiosità di provare per una volta fin dove lo riesce a gettare. Il nostro cartellone "Fai atletica, non farai panchina" mirava proprio a far scattare quel meccanismo che autorizza un telespettatore dei mondiali di calcio a sentirsi poi protagonista del torneo aziendale, parrocchiale o scolastico. Nel vincere la scommessa sul pubblico, il Comitato Organizzatore ne ha automaticamente accettata un'altra: quella di riuscire a convincere i fruitori seduti di quello spettacolo che c'è un'atletica per tutti, non solo per gli attori-marziani di questa magica e faticosa serata.

D.M.

BOLOGNA, L'ATLETICA NEL SANGUE

Al Dall'Ara premiato il grande ritorno del nostro sport

di Massimo Ballardini, Daniele Menarini, Marco Tarozzi

BOLOGNA - Quattro ore di grande atletica, 240 minuti vissuti intensamente da un magnifico pubblico bolognese che ha praticamente cancellato le grandi platee che solitamente popolano le gradinate dei più tradizionali impianti consacrati allo sport che tutti noi amiamo.

Diciottomila spettatori entusiasti, appassionati, competenti hanno finito per confermare che Bologna ama l'atletica come poche altre città ed è matura per accogliere i grandi meeting, quelle manifestazioni che ormai da troppo tempo erano state destinate ad altre piazze. Lo stadio Dall'Ara, forse, non mostrava interamente il valore, la portata, l'importanza che stava assumendo in quel momento il Golden Gala; l'impianto bolognese evidenziava ampi vuoti, ma tutti, guardandosi attorno, potevano intuire ugualmente il richiamo che l'atletica aveva in quella magica serata delle stelle.

E poi. E poi mancavano alcuni grandi campioni made in stelle e striscie. E poi la giornata aveva promesso poco di buono con un autentico diluvio mattutino. E poi.....

Insomma, il Golden bolognese è decollato fra i se e i ma della vigilia, e il decollo è stato dolce, portando subito in quota un velivolo che non ha quasi mai subito turbolenze, che quasi mai ha fatto soffrire i propri passeggeri.

I diciottomila del Dall'Ara, quindi, ci hanno detto che l'atletica piace ancora moltissimo e che la scommessa fatta a Bologna, nel momento in cui si è fortemente voluto mantenere e ammodernare la pista dello stadio, è stata sicuramente vinta. La risposta di pubblico, che è stata enorme anche se, come si diceva, non del tutto premiata dall'occhio (che vedeva un pò disperdersi i diciottomila in un impianto che può contenere quarattaquattromila anime), ha fornito la prova più evidente che Bologna e la nostra Regione sono mature per affrontare qualsiasi sfida.

Dal successo organizzativo si può passare velocemente a quello tecnico: due primati italiani, una miglior prestazione mondiale stagionale, un prestigioso tempo sui tremila siepi resteranno a testimoniare nel tempo quanto qualificante si sia confermata questa edizione del Golden.

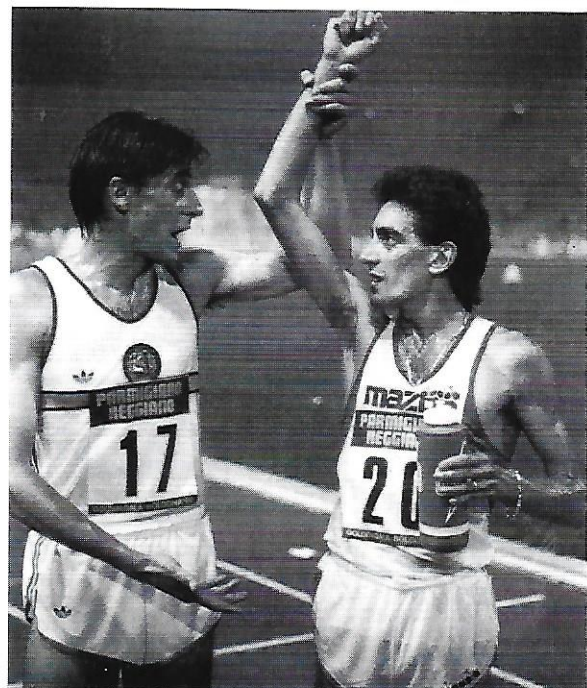
E poi... Ma lasciamoci alle spalle i pochi rimpianti che ci restano e ricordiamoci una cosa: il pubblico bolognese è uscito dal Dall'Ara col sorriso sulle labbra. Miglior premio non poteva esserci per coloro che febbrilmente hanno lavorato per la realizzazione di questo splendido Golden Gala.

M.B.

Ma davvero l'atletica è lontana dal cuore della gente? E allora perchè quel pubblico ha capito, perchè ha sottolineato con un tifo da colosso i dodici giri e mezzo che hanno portato Salvatore Antibo al nuovo record italiano (13'05"59) dei 5000 metri? La gazzella di Altofonte era atterrata a Bologna al termine di un volo che un fulmine, rendendo inservibile il Marconi per molte ore, aveva mantenuto incerto.

Nella mente, forse, il solito concentrato di rabbia, memoria amara ed entusiasmo; nelle gambe, quella forma da record del mondo di cui gli annali, crudelmente non serberanno memoria. La convinzione cresce con gli applausi e con la lealtà di Kipsang che tira fino alla totale pesantezza di gambe. Poi è l'apoteosi, il rito collettivo, la rottura degli argini della gioia repressa il sabato prima ad Oslo. Toto è l'Albatros di Samuel Taylor Coleridge, quello che i rozzi marinai scherniscono per come cammina goffo sulla plancia delle navi. Ma quando vola l'albatros è bellissimo. E Antibo quando corre vola, sugli anni difficili, sulle incomprensioni, sul sale dei sacrifici che in questo 18 Luglio 1990 lo hanno condotto tra i più grandi fondisti della nostra epoca, "il quinto di cotanto senno" nel limbo di Aouita, Moorcroft, Maree, Ondieki. Il lettore, spero, perdonerà questa lettura poco tecnica del momento più altamente tecnico della serata, ma correre in quella maniera, sempre avanti, solo con il tempo, è anche una forma universale di poesia.

D.M.



Stefano Mei e Salvatore Antibo (foto Schicchi).

SPECIALE GOLDEN GALA

Chissà che effetto hanno fatto su Nadia Dandolo gli applausi scroscianti, ritmici, dei diciottomila appassionati del Golden Gala. Posso solo augurarmi che le abbiano restituito la voglia di futuro del 1982, quando ancora la corsa aveva mostrato alla fondista di S. Eufemia solo la parte bella. In quell'anno era giunta nona al cross delle nazioni e quarta agli euroindoor di Milano. Poi la favola di Nadia si sposta su binari, purtroppo consueti, fatti di ambulatori, radiografie, pareri di specialisti. Sono anni in cui i guai ad entrambi i tendini allontanano una gloria che sembrava ad un passo. In questo 1990 è partita nuovamente alla grande, come otto anni prima. Ad Aix les Bains, al mondiale di cross, è arrivata quinta, suggellando un'avvincente stagione invernale. Nel pieno dell'estate le sue energie non si sono disperse. Partita con estrema prudenza, dopo i duemila si è accoda-



Nouredine Morcelli.



Nadia Dandolo

ta al ritmo accennato dalla francese Sergent e dalla britannica Hunter. Poi è arrivato per Nadia quel momento che tutti i mezzofondisti lunghi sognano, quel traguardo mentale dei tre quarti di gara in cui ogni tanto ci si accorge che la soglia di dolore non è poi così insopportabile, che la fatica non ti demolisce la volontà come al solito. Sono attimi di magia, treni su cui saltare al volo con tanto coraggio. Nadia ce l'ha e abbandona le compagne di fuga con energia. In fondo a questa serata di mezza estate c'è una serenità definitivamente ritrovata, coronata dal nuovo record italiano dei 5000 metri: 15'11"64, quasi 10 secondi in meno rispetto a quel 10'21"0 ottenuto dalla Gargano a Partinico, il 23 Settembre di quel 1982 in cui la Dandolo sembrava sul punto di sbocciare. ■

D.M.

SPECIALE GOLDEN GALA

Bologna affamata d'atletica. Bologna tra le stelle di una notte magica. Certo, qualche stella è rimasta a guardare. Qualcuno che alla vigilia era particolarmente atteso. Gente come Danny Harris, ad esempio, che ha vinto la specialità di cui è padrone, i 400 hs., ma non ha regalato a questo meraviglioso pubblico che un'emozione da 48"40. Roba da professionisti. O come i maestri dello sprint, Adeniken e Smith, insieme sul traguardo dei 100 a 10"32.

E allora? Allora le emozioni le ha regalate chi ha ancora tanta voglia di mettersi in mostra, di emergere. Norendine Morceli, ad esempio, vent'anni appena e un talento da coltivare. E la stoffa del campione, quella che al "Dall'Ara" lo ha preso per mano e gli ha permesso di correre i 1500 in 3'32"60.

Sui 200 femminili, una splendida gazzella. Grace Jackson, in 22"62, ha lasciato a Davis e Gladish solo un'ombra da inseguire. Spettacolo, grande spettacolo negli ostacoli alti: due sfide decise nello spazio di un paio di centesimi. Sui 110, duello a stelle e strisce: Blake davanti in 13"34, Nehemiah impercettibilmente dietro, a 13"36. Nei 100 hs., regina Oschkenat ha sofferto: 13"01 contro 13"03 della bulgara Zagortcheva.

NEL PROSSIMO NUMERO DI SPRINT

Sotto i riflettori:

Tavella

Barangani

Il bilancio della stagione

Campionati regionali individuali

Le nostre manifestazioni:

Cesenatico

Pavullo

Cattolica

Modena

Cesena

G.P. Parmigiano: il bilancio

Fidalestate

Parola ai giudici

Spazio giovani: Camp. reg. individuali

Fidal Amatori

Le gare su strada

Società alla ribalta:

Caveja

Pentathlon

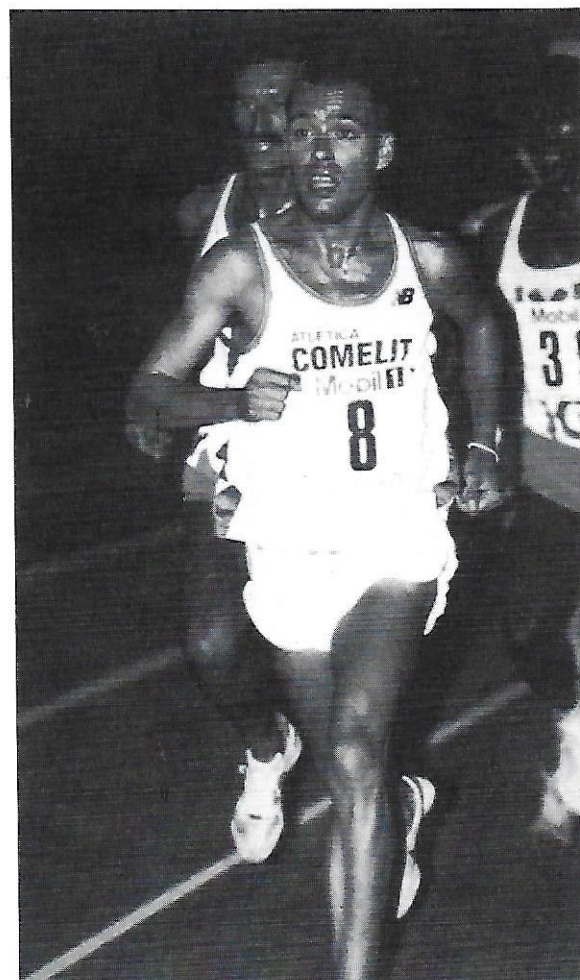
Spazio Tecnica

E poi i nostri. Non solo Antibo, non solo Dandolo. Che dire di Panetta, della sua corsa solitaria sui 3000 siepi chiusa in 8'16"17? Stile scomposto, stile come sempre da rivedere, ma tanta forza sprigionata da questa macchina fantastica.

M.T.

C'erano anche loro al Golden Gala, i nostri atleti più rappresentativi. Quale premio più grande del gareggiare davanti ad una platea così vasta, spesso formata da amici e conoscenti che altrimenti snobbano la loro fatica? Dalla festa in famiglia dei 3000 di marcia, dove De Benedictis ha regolato Spagnulo, Mattioli, Venezia, De Gaetano, La Rosa e Fanigliulo, ai 100 ostacoli in cui Claudia Legali ha affrontato la Oschkenat tutti hanno beneficiato di un momento di giusta e mondiale ribalta. Nel mezzofondo ci hanno provato Bonamici (800), Crepaldi e Boffi (3000 siepi), Pusterla (5000) e, nei 1500, Bruzzi e Olivo. Quest'ultimo, con 3'38"63 ha firmato il nuovo record regionale, cancellando la lunga leggenda di Renzo Finelli. Nel lungo abbiamo visto in azione Silvia Serra, nei 400 ad ostacoli dello svogliato Harris c'era anche Michele Carrozza mentre nella serie dei 100 vinta dal nigeriano Ado, Andrea Amici ha fatto la sua figura..

D.M.



Francesco Panetta, solitario protagonista dei 3000 siepi.